

La protezione delle fonti è una condizione indispensabile per un giornalismo indipendente – respingere la mozione 26.4051 e il postulato 26.4052

15 settembre 2026

Gentili membri del Consiglio degli Stati,

Il vostro Consiglio si occuperà prossimamente della mozione 26.4051 e del postulato 26.4052 della CIP-S, relativi alla protezione delle fonti e alla protezione contro il sequestro. L'Associazione degli editori MEDIA SVIZZERI respinge con fermezza la limitazione della protezione delle fonti e della protezione contro il sequestro perseguita dai due interventi parlamentari. **L'Alleanza per la libertà di stampa vi invita pertanto a respingere la mozione 26.4051 e il postulato 26.4052.**

Una protezione completa e affidabile delle fonti costituisce una condizione fondamentale per la libertà dei media e per il giornalismo investigativo. Le fonti devono poter confidare nel fatto che la loro identità e le comunicazioni riservate con i professionisti dei media rimangano protette. Già la sola incertezza giuridica può far sì che informazioni sensibili non giungano più alle redazioni. I riscontri provenienti dalle redazioni mostrano chiaramente questo effetto dissuasivo («chilling effect»).

- **La protezione delle fonti deve comprendere l'intero processo editoriale:** la protezione non deve dipendere da singole qualifiche professionali. Devono essere protette tutte le persone che, nel processo editoriale, possono venire a conoscenza di informazioni riservate sulle fonti – oltre alle giornaliste e ai giornalisti, ad esempio le direzioni delle redazioni, le direzioni editoriali, i servizi giuridici, il personale di produzione, l'IT, i responsabili del giornalismo dei dati o i collaboratori freelance. Il criterio della «necessità immediata» crea nuove questioni di delimitazione e apre la possibilità di aggirare la protezione delle fonti attraverso persone considerate non protette.
- **La protezione contro il sequestro deve rimanere indipendente dal luogo e dalla tecnologia:** deve essere protetta l'intera comunicazione riservata tra la fonte e il mezzo di informazione, indipendentemente dal fatto che i dati si trovino in una redazione, presso la fonte, su dispositivi privati, in un cloud o presso un fornitore di servizi esterno. In caso contrario, la protezione delle fonti potrebbe essere semplicemente aggirata consentendo alle autorità investigative di accedere ai dati presso la fonte o presso fornitori tecnici.
- **Una protezione più debole porta a una minore attività di approfondimento e denuncia:** proprio le fonti provenienti da autorità, amministrazioni o imprese devono poter confidare nel fatto che i media proteggano la loro identità. Se le redazioni non saranno più in grado di garantire in modo credibile tale riservatezza, il flusso di informazioni su irregolarità rischia di prosciugarsi. In questo modo non verrebbe limitato principalmente un privilegio dei media, bensì indebolita la loro funzione democratica di controllo.
- **Le violazioni del segreto d'ufficio non giustificano una relativizzazione generale della protezione:** le informazioni provenienti dalle autorità possono essere decisive per portare alla luce irregolarità di rilevanza sociale. Il semplice

sospetto di una violazione del segreto d'ufficio non può pertanto essere sufficiente per revocare la protezione delle fonti. Deve continuare a essere richiesto un interesse pubblico eccezionalmente importante.

● **Una giustificazione successiva non sostituisce una protezione preventiva:**

le cause di giustificazione previste dalla legge possono essere fatte valere solo dopo la divulgazione o nell'ambito di un successivo procedimento penale. Per le potenziali fonti è invece decisivo sapere già prima di entrare in contatto con un mezzo di informazione che la loro identità sarà protetta. Una successiva ponderazione degli interessi non elimina questa incertezza e non può rendere reversibile l'eventuale identificazione della fonte una volta che questa sia avvenuta.

Le limitazioni proposte colpirebbero quindi proprio quei casi nei quali la protezione delle fonti assume la massima importanza: le segnalazioni riservate relative a possibili irregolarità di rilevante interesse pubblico. Singoli casi problematici non giustificano un indebolimento generale del segreto redazionale. L'attuale protezione deve rimanere ampia sotto il profilo personale, indipendente dal luogo e neutrale rispetto alla tecnologia; allo stesso modo, deve essere mantenuto l'attuale ristretto elenco delle eccezioni.

Vi ringraziamo per aver preso in considerazione le nostre argomentazioni e per il vostro atteggiamento contrario alla mozione 26.4051 e al postulato 26.4052.

Per eventuali domande siamo volentieri a vostra disposizione.

Alleanza per la libertà di stampa

Contatto: Andreas Zoller, Responsabile Public Affairs, Associazione degli editori MEDIA SVIZZERA, Konradstrasse 18, 8005 Zurigo, andreas.zoller@schweizermedien.ch, 079 828 81 13

L'Alleanza per la libertà di stampa è un'ampia coalizione che riunisce associazioni dei media, sindacati e numerosi altri rappresentanti del settore mediatico di diverso orientamento politico. I suoi membri si impegnano congiuntamente a tutelare la libertà dei media e della stampa e a contrastare restrizioni sproporzionate del lavoro giornalistico. L'Alleanza si attiva in relazione a specifici dossier politici che mettono a rischio presupposti fondamentali per un giornalismo indipendente.

